

Nel Grande e nel Piccolo un ESEMPIO

*Una grande e centenaria,
l'altra piccola e giovane,
entrambe attive
come poche, e degne
di essere portate
ad esempio*

di **Rosalba Pigni**

Sono in pochi quelli che arrivano a festeggiare i 100 anni e quando qualcuno ci arriva è festa per tutti coloro che lo conoscono. Quando poi a tagliare il traguardo del secolo non è una persona ma una Associazione, l'ammirazione è ancora più grande per chi è riuscito a superare l'oggettiva difficoltà di mantenere vivo un sodalizio in un arco temporale così lungo.

A ottobre quest'anno nella capitale ci saranno grandi festeggiamenti per i 100 anni dell'AFI, l'Associazione Filatelica Numismatica Italiana "Alberto Diena". Nacque infatti nell'ottobre del '14, quando quella immane sciagura chiamata Grande Guerra era appena iniziata, anche se non ancora per il nostro paese. La prima denominazione era SFI, Società Filatelica Italiana, come il sodalizio nato nel 1889 per volere del comm. Lanzi ma che non ebbe continuità. Dal 1914 invece neanche le due guerre mondiali sono riuscite a fermare le attività dell'associazione romana, che vanta presidenti come il principe Alfonso Doria Pamphili, la cui grande collezione di Antichi Stati è ora in mostra alla Royal Philatelic Society di Londra, Emilio Diena, Luigi Fournier, Alberto Diena. Poi nel secondo cinquantennio, Mario Colonnelli, Fulvio Zois, Michele Caso e Michele Amicarelli, presidente in carica. Durante la presidenza di Alberto Diena si è passati dall'acro-



nimo SFI a quello di AFI e si è inserito nell'atto costitutivo l'obiettivo di istituire una biblioteca filatelica. I soci iscritti, in regola con il versamento dei 30 euro annuali della quota associativa, sono attualmente circa 200, di cui il 30% numismatici. Ogni socio riceve il *Notiziario AFI* due volte l'anno e con 7 euro in più si ha diritto all'abbonamento alla rivista *Qui Filatelia*, curata dalla Federazione.

Quanto pesa guidare una associazione storica?

La responsabilità si avverte – ci risponde l'attuale segretario Angelo Piermattei – *Io sono all'interno del sodalizio da soli 4 anni ma ci sono soci che frequentano l'AFI da 30 e più anni e cer-*

tamente soffrono il momento non brillante che stiamo attraversando.

Quindi l'età veneranda è più portatrice di stanchezza che di stimoli per dare verve alle attività e alle idee?

Entrambe le cose. Confrontandomi con la nuova presidente dell'Unione Filatelica Subalpina, Elisa Gardinazzi, risalta ancor di più un certo nostro immobilismo.

L'AFI romana ha avuto momenti esaltanti specialmente negli anni di Alberto Diena ma successivamente si è un po' spenta. All'interno dell'associazione esistono due anime: l'una composta da persone che con i francobolli e le monete effettuano scambi, stime e perizie. È questa una componente ricca in numero, un volano di persone che credono nel mercato filatelico e ne fanno parte. L'altra componente è quella che potremmo chiamare "ludica", coloro che amano la propria collezione e magari scrivono saggi. C'è poi anche un buon numero di collezionisti numismatici, guidati dall'attuale presidente Michele Amicarelli, che dagli anni '70, grazie ad Alberto Diena e allo stesso Amicarelli, sono parte integrante dell'Associazione.



Nel Grande e nel Piccolo, un Esempio

Insomma una realtà molto variegata nella quale in questo momento è difficile mantenere l'idea dell'incontro. Si è perso in parte l'entusiasmo, che però il fermento per il centenario sta riaccendendo.

Problemi?

Soprattutto di amalgama. Emergono a volte tra i soci atteggiamenti non consoni, da prime donne. Affiora un clima stanco e litigioso. In quei casi l'aggregazione diventa difficile. Ma è quasi inevitabile quando gli associati sono tanti e con diversi interessi.

Progetti?

Quelli per i festeggiamenti del centenario: una monografia con articoli scritti dai soci, una medaglia ricordo e una cena nell'ambito di Romafil 2014. Ci sarà poi una cartolina postale dedicata ai 100 anni dell'AFI, celebrata insieme all'Unione Filatelica Lombarda e alla Subalpina, arrivate al traguardo del secolo di vita prima di noi.

Altro progetto che abbiamo è quello di arricchire il sito internet. Vorremmo inserirci una rubrica delle manifestazioni e riuscire a farci scrivere tante persone. Sarebbe bello che il nostro sito ospitasse i lavori di filatelisti, sia studi e ricerche scritte che collezioni esposte. Per avere un bel sito ci vorrebbe un socio che avesse il tempo necessario da dedicarvi, unito alle indispensabili conoscenze tecniche. Oppure bisognerebbe pagare qualcuno che se ne occupasse, ma i soldi sono sempre pochi.

Il desiderio più intenso è però quello di rivitalizzare il sodalizio con incontri filatelico-conviviali, come il congresso Filatelica o il Colloquio di studi postali di Prato. Momenti in cui i soci possano parlare a tutti dei loro studi o ricerche o passioni con

Una lettera dell'archivio di Vito Viti, ritrovamento tra i più entusiasmanti di fine Ottocento, di cui l'AFI sta tentando la ricostruzione cronologica



relazioni illustrate da power point. Sarebbe un ottimo modo di esportare la filatelia anche al di fuori dell'ambiente.

Se dovesse indicare all'interno dell'AFI una attività caratteristica o particolarmente soddisfacente a che cosa penserebbe?

Credo che una caratteristica dell'AFI sia di avere al suo interno tanti esperti di varie branche del collezionismo come Caso, Diena, Cerruti, Cassandri, Simonazzi, per fare qualche nome, che offrono confronti dinamici e di crescita a chi ha meno conoscenze. Ritengo importante lo studio e la ricerca in atto per tentare di ricostruire cronologicamente l'archivio Viti, uno dei ritrovamenti di documenti postali di Antichi Stati più entusiasmanti di fine '800.

Ma simpaticamente devo dire che la soddisfazione più grande è che siamo arrivati a 100 anni: fino a qualche mese fa temevamo di non farcela!

Una caratteristica dell'AFI è di avere due notevoli raccolte di libri.

Abbiamo molti volumi, sia di filatelia che di numismatica, che sono ospitati in

una grande stanza vicino alla Biblioteca di Poste Italiane. È una mole di libri che non è ancora compiutamente catalogata. In questo momento poi, a causa della necessità di ristrutturare l'ambiente in cui sono conservati, sono stati ammassati in un altro locale, in attesa di poter tornare nella loro sede. È un grande patrimonio di conoscenza a disposizione di tutti, derivante da acquisti e da donazioni da parte di collezionisti. Ci auguriamo che torni fruibile nel più breve tempo possibile.

Progetto scuola: c'è chi lo sostiene e c'è chi lo avversa.

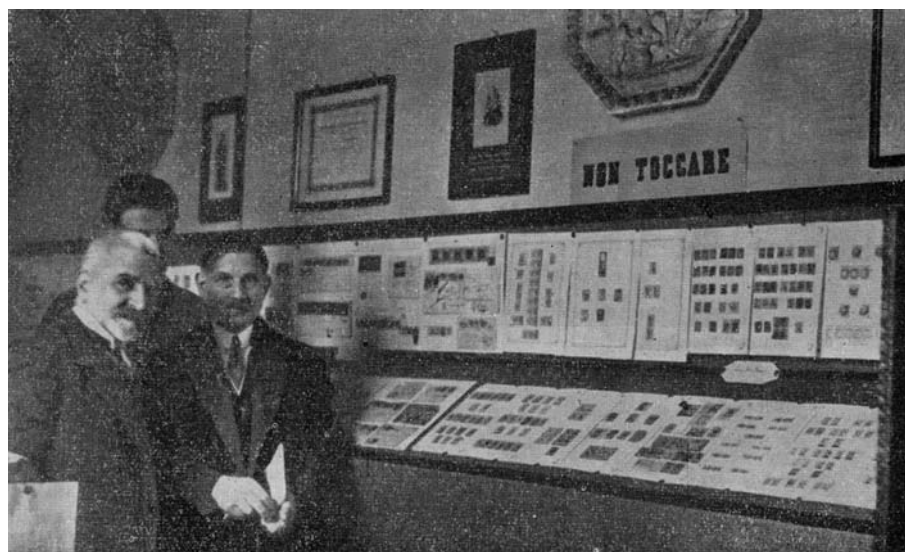
Il progetto scuola a cui l'AFI ha aderito molti anni fa è orientato alle scuole primarie. È seguito con grande entusiasmo e profusione di energie dalla nostra Djana Isufaj che va sostenuta per la sua dedizione. L'investimento non è molto oneroso ma c'è una parte dei soci che ritiene che sarebbe più proficuo indirizzare quei soldi in progetti che si rivolgono ad un target diverso.

Si ha la sensazione che i nuovi collezionisti possano venire non più dalla fascia di età dei giovanissimi ma dai trentenni con un po' di soldi a disposizione, tempo libero e curiosità.

Un riscontro in questo senso viene anche dal nostro sodalizio dove, ultimamente, oltre allo zoccolo duro attempato, si è formato un nucleo non trascurabile di 25-35enni che si dilettano di Antichi stati.

Come è il rapporto con gli altri circoli romani, di collaborazione o di competizione?

Non conosco l'esistenza di altri circoli filatelici nella capitale. Ci sono stati, e alcuni sono ancora attivi, dei dopolavoro, per esempio Alitalia e Ferrovie dello stato, che offrivano il servizio novità agli iscritti appassionati di filatelia. Queste sezioni aziendali sono realtà interessanti ma servono poche persone e man mano che i responsabili vanno in pensione non vengono rimpiazzati.



Una foto storica dell'AFI: la seconda mostra filatelica, nell'aprile 1927 nella sede di via Margutta. A sinistra appaiono Emilio Diena e Pompeo Fabri

Un ultimo pensiero?

Lo riservo a Fulvio Zois, grande ex presidente dell'AFI, iscritto all'albo d'onore dei presidenti e ora nostro presidente emerito e tesoriere! A 93 anni ancora brillante e di esempio.



Molto più giovane è l'AFISCAL, Associazione italiana di filatelia Fiscale, nata il 25 maggio del 1986 a Bologna, quando sei pionieri si riunirono e dettero il via all'avventurata associazionistica di coloro che si interessano di contrassegni ad uso fiscale.



Dopo un periodo in cui le marche da bollo erano quasi ignorate, un figlio, Paolo de Magistris, in memoria del padre Leone scomparso mentre stava lavorando alla II edizione del suo catalogo di fiscali, si prese carico di portare a termine il lavoro e nel '76 editò il catalogo De Magistris, abbastanza aggiornato tenuto conto che Paolo non era collezionista. Questo portò fermento nel settore, si vivacizzò l'interesse e fiorirono gli scambi.

Michele Caso, presidente dell'associazione, ci racconta quegli esordi.

Avevo scoperto i fiscali e ne provavo interesse ma me ne occupavo a sprazzi. Dal '77 al '79 lavorai in Inghilterra e venni in contatto con chi ne cominciava il commercio. Frequentavo i mercatini e compravo a casaccio, si era davvero agli esordi. Poi inserii un annuncio su una rivista filatelica per scambio di fiscali. Mi scrisse un signore che me li offriva in vendita al doppio del prezzo di catalogo! Non gli risposi neanche. Nel 1982 un inglese mi chiese 10 copie del catalogo De Magistris per i collezionisti inglesi. Me li procurai e glieli inviai. Fu a quel punto che ebbi il secondo e decisivo contatto con Sergio Luconi. Aveva già una collezione avanzata e piuttosto organica e comprese che anche io ero veramente interessato. Come mi fece notare, a ragione, propormi i fiscali al doppio del catalogo non era così scandaloso visto che le valutazioni erano sostanzialmente quelle di vent'anni prima! Nacque così l'idea di creare un nucleo iniziale di persone con uguali interessi per dare una mano a chi cominciava a muoversi nello stesso ambito. Per una serie di circostanze non fui presente

alla riunione di fondazione, ma sono un socio fondatore a tutti gli effetti.

È corretto parlare di filatelia fiscale o sarebbe meglio fiscalisti come definizione?

Ero contrario alla prima dizione da cui deriva l'acronimo AFISCAL (Associazione Fiscalisti). Quell'A, che ricorda l'alfa privata, mi disturba.

Ora, anche se abbiamo lasciato lo stesso acronimo, il nome dell'associazione è Associazione Italiana di Filatelia Fiscale ed è corretta come definizione. Il termine filatelia fu all'inizio utilizzato in senso generale per indicare il collezionismo di contrassegni adesivi dell'avvenuto pagamento di una tassa. I primi cataloghi elencavano francobolli postali e marche fiscali insieme. Poi nel tempo divennero troppi e furono quindi divisi ma il termine filatelia include entrambe le branche. La raccolta di marche e contrassegni ad uso fiscale ha origini certamente molto antiche ma l'interesse purtroppo non si è mantenuto costante.

A cosa portò la nascita dell'associazione?

Fu un punto di incontro e di confronto per coloro che si interessavano dell'argomento. Era importante perché in Italia era quasi impossibile reperire articoli e notizie, se non qualche cosa in lingua inglese. Creammo la rivista Fiscali, che ancora oggi viene distribuita ai soci. Nel numero zero il primo presidente Emilio Pilutti auspicava e incitava mobilitazione e attivismo per propagandare il collezionismo di carte valori fiscali e sognava la nascita dello studio di "storia fiscale" da affiancare alla più conosciuta e praticata "storia postale".

Abbiamo cercato di dare, se mi si passa l'espressione, un minimo di scientificità affiancando alla semplice collezione, lo studio dei documenti, l'analisi degli impieghi e delle tariffe. Abbiamo anche organizzato un paio di giornate di Filatelia Fiscale ad Abano e a Roma.

Mi sono occupato della rivista dal numero 0 ma per lavoro nel 2001 mi trasferii in Belgio e dopo qualche tempo passai la mano. Qualche anno fa il nuovo redattore se ne è andato e c'è stata una secessione, con creazione di una nuova associazione di collezionisti di fiscali.

Quanti soci contate?

Attualmente una cinquantina. Siamo ovviamente in calo rispetto a qualche anno fa, vista la divisione. Con la media dell'età credo che rispecchiamo quella degli amici collezionisti di filatelia postale, quindi piuttosto attempati.

La quota associativa è di 25 euro per



Quattro marche per passaporti dei governi provvisori delle Romagne e di Toscana con il centro a rilievo come i francobolli sardi e poi italiani, veri classici del settore (coll. Cristiano Bussoli)



chi sceglie di ricevere la versione cartacea del notiziario. Scende a 20 per coloro che invece la ricevono via mail in formato pdf.

Fiscali esce in concomitanza con Veronafil ed è stampato in poco meno di 100 copie perché molte le utilizziamo in scambio con altre testate, fiscalistiche e non. Ma ormai è sostanzialmente una stampa on demand: se ne servono altre copie cartacee si riporta il file in copisteria e se ne stampa il quantitativo che serve.

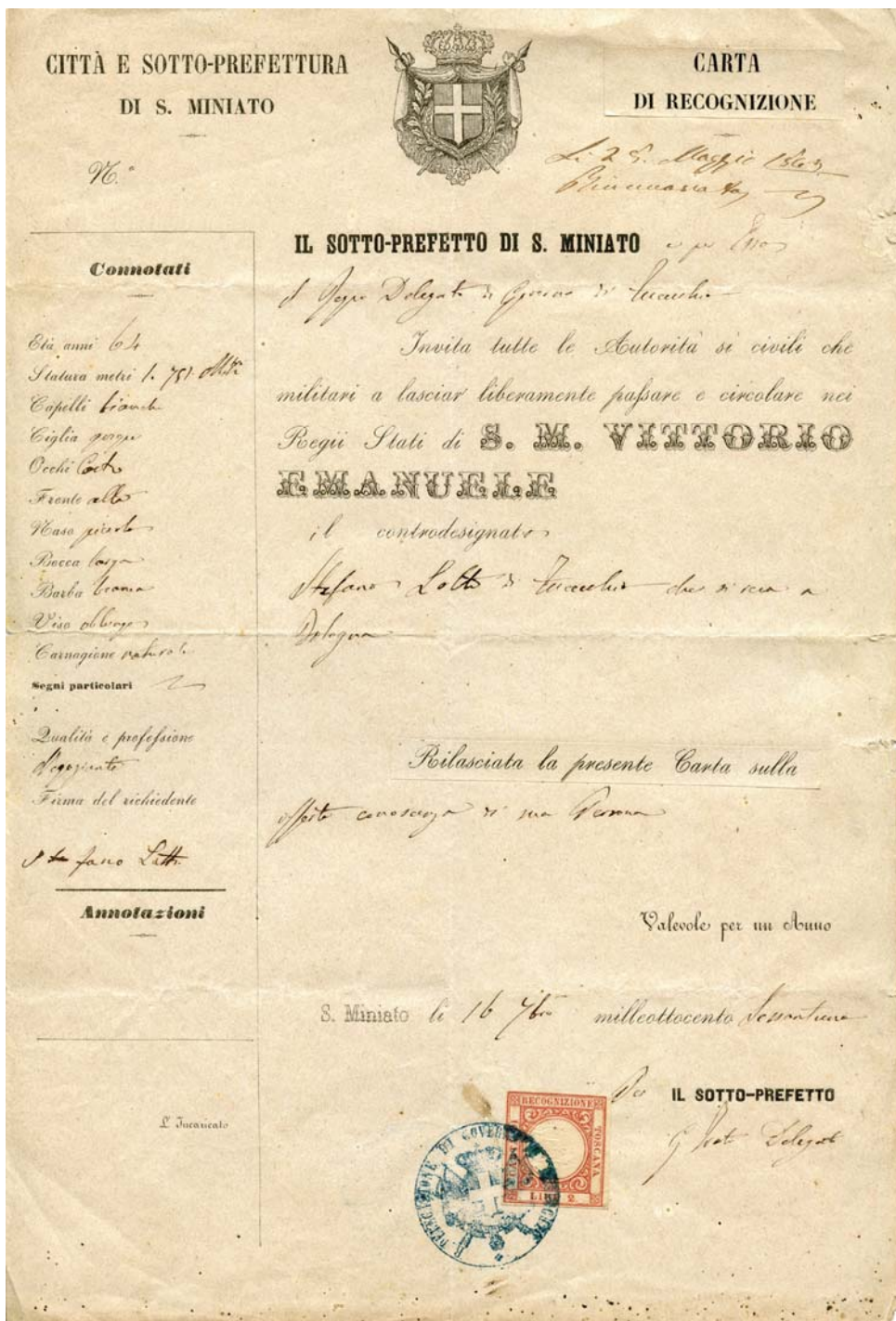
Altre pubblicazioni?

Sì. Accanto a Fiscali avevo avviato una collana chiamata Carte bollate, senza una periodicità prefissata. Abbiamo cominciato con la ristampa di un introvabile libro sulla carta bollata napoletana, poi con l'edizione della legge sulle tasse di bollo del 1854 del Regno di Sardegna, che fu la base su cui venne in seguito fatta la prima legge italiana, quella del 1862; poi il mio catalogo dei fiscali di Albania;



un catalogo-checklist della carta bollata italiana; vari cataloghini (senza quotazioni) delle aree che i cataloghi commerciali

Nel Grande e nel Piccolo, un Esempio



Un passaporto integro di Toscana. Secondo Michele Caso se la domanda di questo materiale fosse comparabile a quella dei francobolli sarebbe più prezioso del 3 Lire di Toscana su lettera: di quest'ultimo ce ne sono due, il passaporto riprodotto almeno per ora è unico.

completo. Pur essendo un prodotto amatoriale regge bene il confronto con un vero prodotto editoriale come l'Unificato delle Marche da bollo.

Molto bella l'idea della doppia lingua!

All'inizio realizzavo il bollettino cartaceo in italiano con brevi somari in inglese. Poi passai alle due colonne, una in italiano e l'altra in inglese con una traduzione integrale del testo. Poi qualcuno pensò che fosse uno spreco di carta e si tornò al solo italiano.

Credo che questo fosse pensato per creare collegamenti con i collezionisti del settore di tutto il mondo: funziona? Questo auspicato contatto con gli altri c'è?

Sicuramente, con l'American Revenue Association per esempio. Nel suo bollettino si trova solo "roba" americana ma sono iscritti anche due soci italiani. Quando hanno recensito un nostro bollettino è aumentato l'interesse verso i fiscali italiani e i contatti al sito dell'associazione. Anche l'Associazione inglese recensiva il nostro bollettino, che è anche presente alla British Library e alla Biblioteca filatelica di Monaco.

Donne nell'AFISCAL ce ne sono?

Ne abbiamo avuta una soltanto. Si interessava di carta bollata negli Antichi stati. Se la collezione di marche fiscali è la cenerentola della filatelia, l'interesse per le carte bollate

costituisce la cenerentola della cenerentola! Una volta soddisfatte tutte le sue curiosità su un argomento tanto specifico e circoscritto ci ha lasciati.

Progetti?

Provocatoriamente volevo proporre lo scioglimento del sodalizio. Non siamo più attivi e briosi come negli anni Ottanta e Novanta. Nel nostro campo non regge la scusa del servizio novità e chi vuole esporre può farlo associandosi a un circolo qualunque. O si realizza qualche cosa o ha poco senso esistere soltanto nominalmente.

del tempo non coprivano (Trieste, colonie, occupazioni, Vaticano, San Marino). Ultimo nato un catalogo dei bolli per le tasse automobilistiche. Anche qui le tirature sono attorno al centinaio di copie (tutte queste pubblicazioni erano/sono distribuite gratuitamente ai soci).

Cosa comporta essere presidente dell'AFISCAL?

La voglia di fare è di pochissimi, l'impegno del giornalino è pesante e non c'è il riscontro che si vorrebbe, quindi solo magre soddisfazioni.

E cosa mi dici del sito? Ha una

bella veste grafica, è piacevole da leggere ma in certe sezioni è fermo da anni.

La peggior cosa che si possa realizzare è un sito non aggiornato! Il web è istantaneità, gli aggiornamenti dovrebbero essere costanti ma se ne occupa solo Cristiano Bussoli e fa quello che può nel suo poco tempo libero. Cristiano è molto attivo, autore in collaborazione con Mario Mercuri di quello che speravo potesse diventare il catalogo AFISCAL: non ne condivido completamente il criterio di elencazione ma è un lavoro di qualità e sostanzialmente